

L'INCONTRO Com'è nata Pro-tetto contro povertà, indigenza, solitudine

di Emanuela Niada, B.Liver

Recentemente ho conosciuto Luigi Morandi, consigliere del Municipio 3, che mi ha raccontato come è nata l'Associazione Pro-tetto onlus, nata con l'obiettivo sociale di aiutare i senza fissa dimora e le famiglie a reddito zero, o chi, per varie vicissitudini, si trova in uno stato di grande precarietà.

Buongiorno Luigi, come nasce questa iniziativa?

«Nasce nel 2013, insieme agli amici Marco Santagostino e a Fernando Barone, che ne diventerà poi il Presidente. Ci siamo resi conto che in pieno centro a Milano c'è tanta gente che vive in strada, che ha bisogno di cibo e vestiti e abbiamo deciso di intervenire con un aiuto concreto. Per circa tre anni abbiamo fornito supporti in maniera familiare. Dal 2016 siamo iscritti nel registro delle Onlus, che ora è RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore). Il nostro intervento è diventato più costante e strutturato. Non siamo legati al Comune né alla Regione».

Che cosa fornite per esempio? E a quante persone?

«Una o due volte alla settimana forniamo 200 pasti caldi a base di riso o pasta con verdure. Non serviamo la carne, soprattutto quella di maiale, perché ci sono culture che non l'accettano. La Pasticceria Cova ci dona brioches e panettoni e recuperiamo e acquistiamo frutta aiutati dal Banco Alimentare. Inoltre distribuiamo ogni mese 30/40 pacchi alimentari ad altrettante famiglie in difficoltà e doniamo buoni spesa dell'Esselunga e della Coop».

Quanti senza tetto ci sono a Milano?

«Le stime dicono intorno ai 4500, ma non c'è certezza, perché molti preferiscono non essere rilevati. Ora si dovrebbe svolgere un vero censimento».

Che tipo di persone incontrate?

«In prevalenza uomini, di cui il 40% sono italiani e il 60% stranieri, perlopiù egiziani, marocchini, tunisini. Spesso sono persone che hanno problemi di alcolismo o tossicodipendenza. Oppure di tratta di mariti divisi o pensionati che non riescono a sostentarsi. Le donne sono decisamente molte di meno, ma la percentuale di provenienza è invertita: su 10 di loro, 6 sono italiane e 4 straniere».

Chi vi sostiene economicamente o in altro modo?

«Come dicevo prima, il Banco Alimentare e donatori fissi privati. Il Rotary ha fornito di recente 100 coperte contro il freddo. La pizzeria Pizza Pazza ci fornisce 20 grandi teglie una volta al mese. Da Decathlon abbiamo comprato delle tende e sacchi a pelo perché i senzatetto possano ripararsi meglio. Abbiamo organizzato alcuni spettacoli per raccogliere fondi. Tutto quello che raccogliamo lo usiamo per acquistare prodotti



In alto, una foto dei volontari dell'Associazione Pro-tetto onlus.

Aiutiamo le famiglie e i senza fissa dimora Milano si ama anche così

che servono per aiutarli a sopravvivere».

In quanti siete?

«I nostri volontari sono una sessantina. Alcuni provengono dal Rotary e dalla curva sud del Milan. A volte vengono ad aiutarci anche dei scouts. Abbiamo inoltre in carico alcune persone affidateci dall'UEPE, che si occupa di persone che hanno subito lievi condanne per guida in stato di ebbrezza, liti e altro, ai quali i giudici hanno sostituito la pena con i servizi sociali».

Avete vinto l'Attestato dell'Ambrogino d'Oro nel 2021, soprattutto per il vostro impegno durante il

periodo del Covid, fornendo mascherine e generi di prima necessità...

«Sì, esatto. Eravamo tra i pochi, se non gli unici, ad andare in giro a prestare assistenza ai bisognosi, date le limitazioni vigenti in quel periodo. Abbiamo ottenuto visibilità grazie a delle trasmissioni televisive che hanno raccontato quanto abbiamo fatto».

Avete anche creato una squadra di calcio formata da senzatetto.

«Sì, abbiamo fondato l'«Atletico Protetto», costituita in parte da persone senza fissa dimora. Lo sponsor Calcio Pavia ha creato apposta per noi le maglie e

l'attrezzatura completa. Abbiamo disputato partite con i vigili, con gli operatori di ATM, AMSA e i detenuti di San Vittore. Dopo Pasqua, Papa Leone XIV ci aspetta in Vaticano per giocare contro le guardie svizzere e i senza tetto di Roma».

Mi può parlare del progetto nei ristoranti?

«Sì, si chiama *Un boccone con il cuore*, grazie al quale a un senzatetto viene offerto un pasto giornaliero. Una ventina di ristoranti hanno aderito all'iniziativa. C'è chi accoglie in sala la persona senza dimora e la serve a tavola, oppure chi le consegna un sacchetto con il pasto da asporto».

Davvero straordinario! Complimenti per le vostre iniziative in un ambito solitamente ignorato. Il vostro è un approccio molto umano e inclusivo. Avete altre idee in cantiere?

«Il nostro sogno è di trovare un edificio per poter ospitare queste persone di notte, per toglierle dalla strada. Abbiamo un grosso sponsor disponibile a ristrutturare uno stabile per creare alloggi. Ci stiamo dando da fare per trovarlo, ma non è semplice».

”

Le stime dicono che a Milano ci sono 4500 senzatetto, ma non è certo. Servirebbe un vero censimento

”

Con *Un boccone con il cuore*, ai senzatetto viene offerto un pasto. Una ventina di ristoranti hanno aderito